

L'alleanza terapeutica e il riacutizzarsi del sintomo in floriterapia

Max Volpi

Facendo della floriterapia la mia professione, mi capita non di rado di vivere situazioni in cui la persona che si rivolge a me, inizia a trovare beneficio dall'assunzione dei fiori, poi torna per un successivo appuntamento, mi porta dinamiche leggermente diverse e, come spesso accade, la formula floreale viene leggermente variata.

Spesso accade che al primo appuntamento si deve spesso "setacciare" togliendo i sassi più grossi che impediscono di vedere chiaramente, mentre alla somministrazione successiva, quando si conosce un po' meglio la persona, si crea una formulazione efficace e la persona entra in un momento di conflitto con sé stessa, dove iniziano a emergere i problemi che desiderano essere risolti. Assistiamo quindi ad un riacutizzarsi del sintomo che la persona porta, oppure ad una sensazione di instabilità, di disagio che emerge, di peggioramento, o si presentano emozioni negative che non vogliamo vedere.

Come floriterapeuti conosciamo bene questo meccanismo, e perché l'abbiamo visto accadere molte volte, e perché l'abbiamo sperimentato in prima persona.

Il problema nasce nel dover trasmettere il concetto di aggravamento terapeutico a uno sconosciuto che ci ha visto due o tre volte e che non sa se è giusto ciò che sta facendo; perché se da una parte abbiamo clienti abituati alla floriterapia, dall'altra ci arrivano persone completamente all'oscuro di cosa siano queste gocce e che effetto facciano.

La loro prima reazione quindi sarà quella di attribuire il peggioramento terapeutico ai fiori che stanno assumendo perché, per via di un retaggio allopatico, sono convinti di stare assumendo qualcosa che assomigli a un farmaco e che stia agendo con un effetto negativo nel loro corpo/psiche.

Ricordiamo che la dicotomia bene/male = buono/cattivo è molto presente in noi se non riusciamo a trascenderla con un avvincente lavoro su noi stessi.

Il malcapitato quindi si ritroverà tra le mani una formulazione di fiori di Bach che "deve" prendere pur sapendo che potranno manifestarsi sintomi negativi. Che voglia!

Lungi dall'essere degli squadristi floreali che fanno assumere i fiori ai clienti con l'imbuto, dovremo trovare delle strategie per far capire alle persone che c'è una fisiologica curva di adattamento che tende a risolversi da sola, una volta che la somministrazione entra in risonanza positiva con la vibrazione dell'essere umano.

L'alleanza terapeutica è fondamentale in questi casi per il buon successo della floriterapia. Cosa voglio dire? *Immagina la sensazione che provi quando entri in uno studio medico e ci sono già persone in attesa. In qualche modo, il tuo campo energetico si riduce, si restringe, ti fai gli affari tuoi e aspetti il tuo turno.*

Immagina invece di essere in attesa dell'arrivo di un carissimo amico che non vedi da tempo e quando finalmente scende dal treno vi abbracciate, vi sorridete, siete aperti, vi raccontate cose e siete pronti per andare.

Ecco: la differenza tra questi due stati energetici, spiegata con esempi semplici, corrisponde al grado di differenza tra il successo e il fallimento della floriterapia.

Non voglio dire che il terapeuta e il cliente debbano fare bisboccia a bicchierate di brandy anzi, il floriterapeuta deve rimanere sempre consapevole di eventuali transfert e contro-transfert ed anche utilizzare i rimedi per avviare il cliente alla comprensione di Sé, ma deve sviluppare un sincero interesse per i sentimenti del cliente (si chiama Empatia) e non cercare a tutti i costi di interpretare tutte le sue parole per trasformarle in un fiore da somministrare. Se facesse così, per contro, si troverebbe alla fine del colloquio, con una miriade di appunti, in mezzo ai quali dovrebbe fare chiarezza senza più tempo a disposizione e in più con la sensazione di aver perso un contatto umano interessante.

Ci ho messo diverso tempo a fare questo salto di qualità, ma quando ci sono riuscito, l'efficacia del mio lavoro è aumentata vertiginosamente.

Alleanza terapeutica vuol dire gettare le basi per far sì che due persone, il cliente con le sue esigenze, il terapeuta con le sue competenze, possano essere posti sullo stesso piano e costruire insieme i presupposti perché si realizzi lo scopo che, in un buon setting, è stato preventivamente stabilito.

Alleanza terapeutica vuol dire che nel lavoro sul disagio il cliente, come il terapeuta, è attore principale e non subisce (e non deve subire) passivamente le sue indicazioni; non ci si deve limitare ad assumere i fiori,

bensì solo lavorare in modo attivo e riflessivo su di Sé, per far sì che emerga dal processo, una “trasformazione” della vita della persona.

Alleanza terapeutica vuol dire, nelle parole di Edward Bordin, “un reciproco accordo riguardo agli obiettivi del cambiamento e ai compiti necessari per raggiungere tali obiettivi, insieme allo stabilirsi dei legami che mantengono la collaborazione tra i partecipanti al lavoro terapeutico”.

Alleanza terapeutica vuol dire costruire un “lavoro di gruppo” dove due persone ragionano, parlano, si confidano, scoprono che lo strumento, in questo caso i fiori di Bach, permette di conoscersi, di sviluppare con Sé stessi una relazione positivamente anche attraversando un disagio, facendo sì che dentro una debolezza si possano scorgere dei punti di forza. Ed è sempre così.

C'è una crepa in ogni cosa. Ed è da lì che entra la luce. (Leonard Cohen)

Max Volpi

- Il mio percorso alla ricerca del benessere inizia nel 2002 studiando la riflessologia plantare. Nel 2003 comincio il triennio di studi riflessologici presso la F.I.R.P. (federazione italiana riflessologia del piede).
- Alla fine del 2005 inizio a frequentare le lezioni tenute da Antonio Maglio sulla riflessologia della mano.
- Per tutto il 2006 seguo lezioni di morfopsicologia tenute da Claudia Boeri e Letizia Vitali, docenti S.I.M.P.A. (società italiana di morfopsicologia).
- Nel giugno 2006 concludo con successo il triennio di riflessologia presso la scuola F.I.R.P. intitolata ad Elipio Zamboni, diplomandomi a pieni voti.
- Nell'autunno del 2006 inizio ad interessarmi ai Fiori di Bach e collaboro con due centri medico-estetici in Voghera.
- Nel febbraio 2007 frequento un corso di riflessologia derivato dal metodo Grinberg, metodo riflessologico basato sull'interazione tra respirazione e tocco.
- Frequento la formazione in floriterapia con A.M.I.N. (associazione di medicina integrata e naturopatia).
- Nel Giugno 2007 approfondimento di floriterapia concernente problematiche come ansia, angoscia, depressione con il Dr. Ricardo Orozco.
- In Luglio 2007, sempre con Ricardo Orozco, le estensioni floreali, ovvero come s'intersecano i fiori tra loro, nel procedere del cammino dell'uomo.
- Nell'Ottobre 2007, sempre con il Dr. Orozco, i principi transpersonali, ovvero come utilizzare i fiori in terapia a livello locale.
- Da Marzo a Giugno 2009, frequento con successo il primo corso di studi presso la scuola italiana di programmazione neuro-linguistica, NLP ITALY, ottenendo la qualifica di PNL Practitioner.
- Tra Settembre ed Ottobre del 2009, inizio a praticare EFT (Emotional Freedom Techniques) seguendo i livelli base ed intermedio con Andrea Fredi.
- Nell'Ottobre 2009, fiori di Bach, aggiornamento sui principi transpersonali con il dott. Orozco.
- A Novembre del 2009, sempre per i fiori di Bach, studio i principi di segnatura floreale con il dott. Julian Barnard, uno degli eredi del messaggio di Edward Bach.
- Ho ottenuto il 2° livello presso il BIEP (Bach International Education Programme) per ottenere la qualifica di BFRP (Bach Foundation Registered Practitioner).
- A Marzo 2010, studio i tipi psicologici correlati ai tipi floreali con Ricardo Orozco.
- A Dicembre 2010, introduzione a Logosintesi con Andrea Fredi.
- A Maggio 2011, EFT livello avanzato con Andrea Fredi.
- A Ottobre 2011, Logosintesi livello base con Andrea Fredi.
- da Dicembre 2013 a luglio 2014 studio la Dermoriflessologia con Flavio Gandini e Diego Mattarocci.